Riceviamo e pubblichiamo: Information Safety and Freedom newsletter n. 382, anno 4°, maggio 2010

Non date retta all'Onu: qui non c'e' niente da festeggiare _ _ E anche questo tre di maggio l'Onu ha festeggiato la "Giornata per la

Libertà di stampa". Ma in Italia "festeggiare" è una parola grossa, sarebbe

meglio dire che la stampa libera si "commemora", come si commemorano tutti i

giornalisti "buoni", degni di attenzione solo perché oltre ad essere bravi

sono anche morti...

ISFREEDOM

ON YOUTUBE
**

Il nuovo canale video di ISF

Filmati, interviste, reportage sugli attacchi alla libertà di stampa nel

mondo

A cura di Leonardo Ferri

Somalia: giornalista ucciso a Mogadiscio

5 maggio - Un giornalista del ministero dell'Informazione del governo

federale di transizione (Tfg), Sheikh Nor Abkey, è stato ucciso da un gruppo

di uomini armati nel quartiere di Wardigley, a Mogadiscio. Lo hanno

confermato fonti interne al ministero precisando che la vittima, storico

corrispondente dell'emittente 'Radio Mogadiscio' sarebbe stato prelevato dal

mercato di Bakara nel tardo pomeriggio di ieri da un gruppo di uomini

armati. Ore dopo, il suo corpo senza vita è stato trovato vicino a un albergo nel quartiere di Wardigley. “Gli Shebab ci hanno telefonato, in redazione, per dirci che avevano sequestrato il nostro collega e che lo avrebbero ucciso al tramonto” ha raccontato Abdirrahamn Yousuf al Adala, direttore dell’emittente governativa per cui il giornalista lavorava da alcuni anni. “Poi ci hanno telefonato una seconda volta per dirci che lo avevano ammazzato” ha aggiunto. Abkey è il primo giornalista assassinato dall’inizio dell’anno in Somalia – considerato uno dei paesi più pericolosi al mondo per gli operatori dell’informazione – dove nove giornalisti, tra cui alcuni direttori, sono stati uccisi nel corso del 2009. A partire dagli anni ’70 Abkey aveva lavorato per l’agenzia di stampa somala ‘Sona’ e per diverse emittenti tra cui ‘Radio horn Afrik’. Durante gli anni della guerra civile era passato alla televisione nazionale come reporter conduttore e infine, negli ultimi anni, era entrato nel ministero dell’Informazione.

(fonet: Misna)*

Freedom House: la libertà di stampa nel mondo decresce

5 maggio - Nel mondo solo un abitante su sei vive in paesi in cui l'informazione è libera. Questo è quanto è emerso dall'ultimo studio condotto dalla Freedom House, "A Global Survey of Media Indipendence", il quale ha rivelato, tra l'altro, che nell'ultimo decennio la libertà di stampa nel mondo ha iniziato a decrescere, contrariamente a quanto è accaduto in seguito alla caduta del muro di Berlino. Freedom House è un ente di ricerca con sede a Washington D.C. che si pone l'obiettivo della

promozione della democrazia liberale nel mondo. L'organizzazione non-profit e indipendente, fondata dalla first lady Eleanor Roosvelt e da Wendell Willkie, che ne furono i primi co-presidenti, quest'anno celebra il trentesimo anniversario della pubblicazione del rapporto annuale sul livello di libertà democratiche in diversi paesi del mondo. Il rapporto del 2009 sulla libertà di stampa (Global Press Freedom 2009) rivelava che su 195 paesi del mondo analizzati solo in 70 vi era piena libertà di stampa, in 61 ve ne era in parte e nei restanti 64 non ce ne era affatto. L'Italia nel 2009, occupando il 24° posto nella classifica europea e il 73° a pari merito con il Tonga in quella mondiale, era stata considerata, assieme alla Turchia, l'unico paese occidentale "partly free". La ricercatrice che condusse lo studio, Karin Karlekar, affermò che il problema principale dell'Italia, probabilmente, era legato ad "un'eccessiva concentrazione della proprietà dei media, insolitamente superiore agli standard europei". In attesa di dati più precisi relativi al rapporto del 2010 sulla libertà di stampa, la Freedon House ha già annunciato che la situazione sembra essere peggiorata in America Latina (con particolare riferimento a Messico, Honduras, Nicaragua, Equador e Venezuela), in russia e in Medio Oriente. Per quanto riguarda l'Italia non ci sono significativi cambiamenti rispetto alla situazione dell'anno scorso. Ben peggiore è la situazione di paesi come Bielorussia, Birmania, Cina, Corea del Nord, Cuba, Eritrea, Guinea equatoriale, Iran e Libia, dove i media indipendenti non vengono messi in condizione di poter operare.

LEGGI IL RAPPORTO (in inglese) ALLA PAGINA WEB:

http://www.freedomhouse.org/template.cfm?page=533
*

Algeria: stroncata sul nascere manifestazione per la libertà di stampa *

5 maggio - Ieri, la polizia algerina ha impedito lo svolgimento di una protesta per la libertà di stampa, davanti alla sede della televisione pubblica, sui colli di Algeri. Ha arrestato per alcune ore gli organizzatori, tra cui vi sono tre giornalisti. Gli obiettivi di questa iniziativa erano tre: portare l'attenzione sulla mancanza di libertà civili, denunciare l'eccessivo controllo del Governo Bouteflika sui media nazionali e chiedere l'apertura di nuovi media radiotelevisivi. Human Rights Watch riferisce che l'invito per la manifestazione è stato pubblicato la scorsa settimana su Facebook, un tempo sufficiente per mettere in allarme i servizi segreti. I manifestanti, infatti, hanno trovato ad attenderli posti di blocco e uno schieramento di forze di polizia. In Algeria, dal 1992, vige lo stato d'emergenza per cui proteste di questo tipo possono essere vietate e revocate se "disturbano l'ordine e la tranquillità pubblica."

Iran:  nuovi arresti di attivisti e dissidenti iraniani*

5 maggio - La scorsa fine settimana le autorità hanno fermato un giornalista, un avvocato e una studentessa. La ragazza avrebbe partecipato alle proteste esplose all’università durante la visita a sorpresa del

presidente Ahmadinejad. Avvolta nel mistero la sorte del regista Jaafar

Panahi; Hollywood si mobilita con una lettera di protesta...

Information Safety and Freedom

analisi, documenti e notizie sullo stato di

salute della libertà di stampa nel mondo

sito web:
http://www.isfreedom.org

ISF